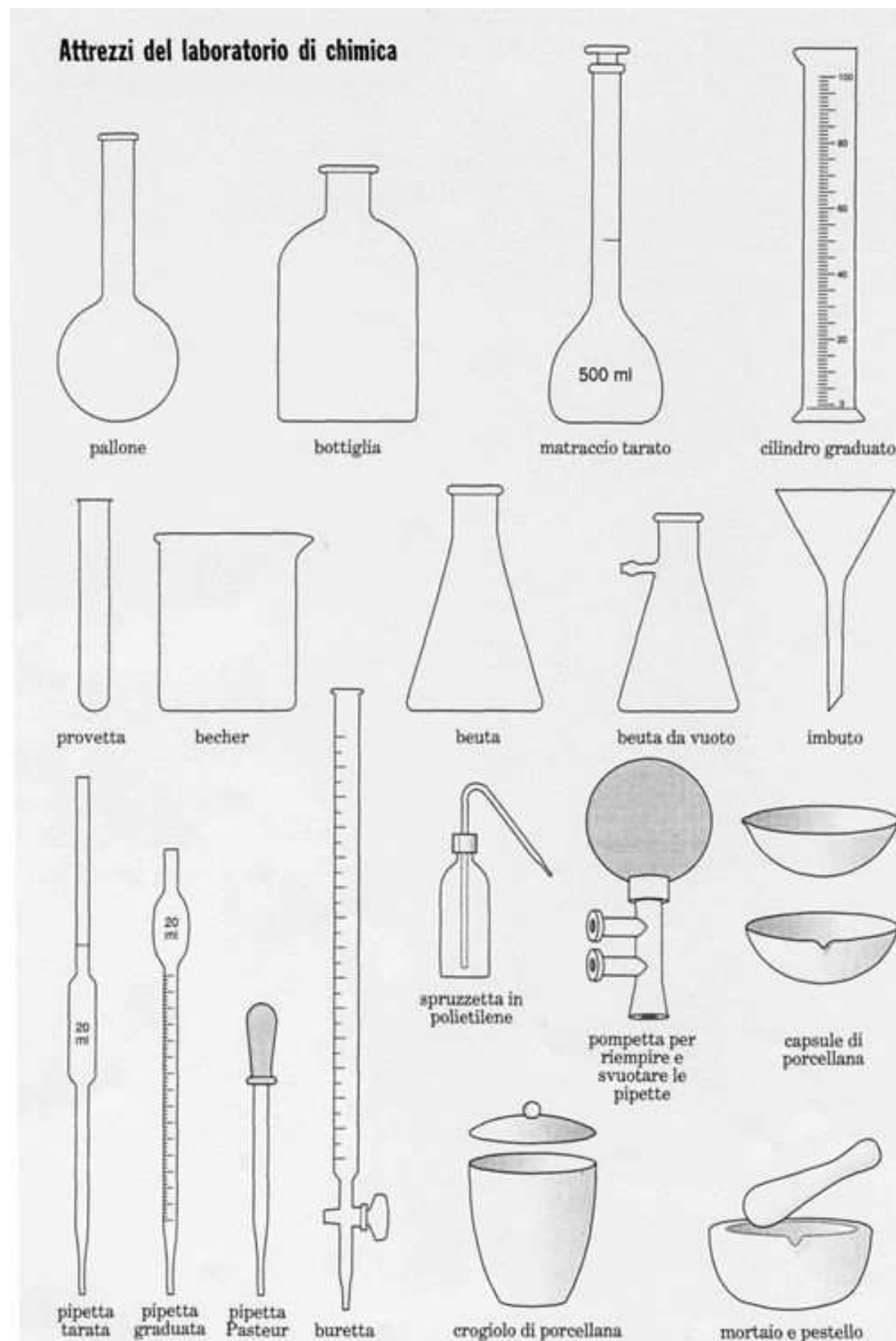
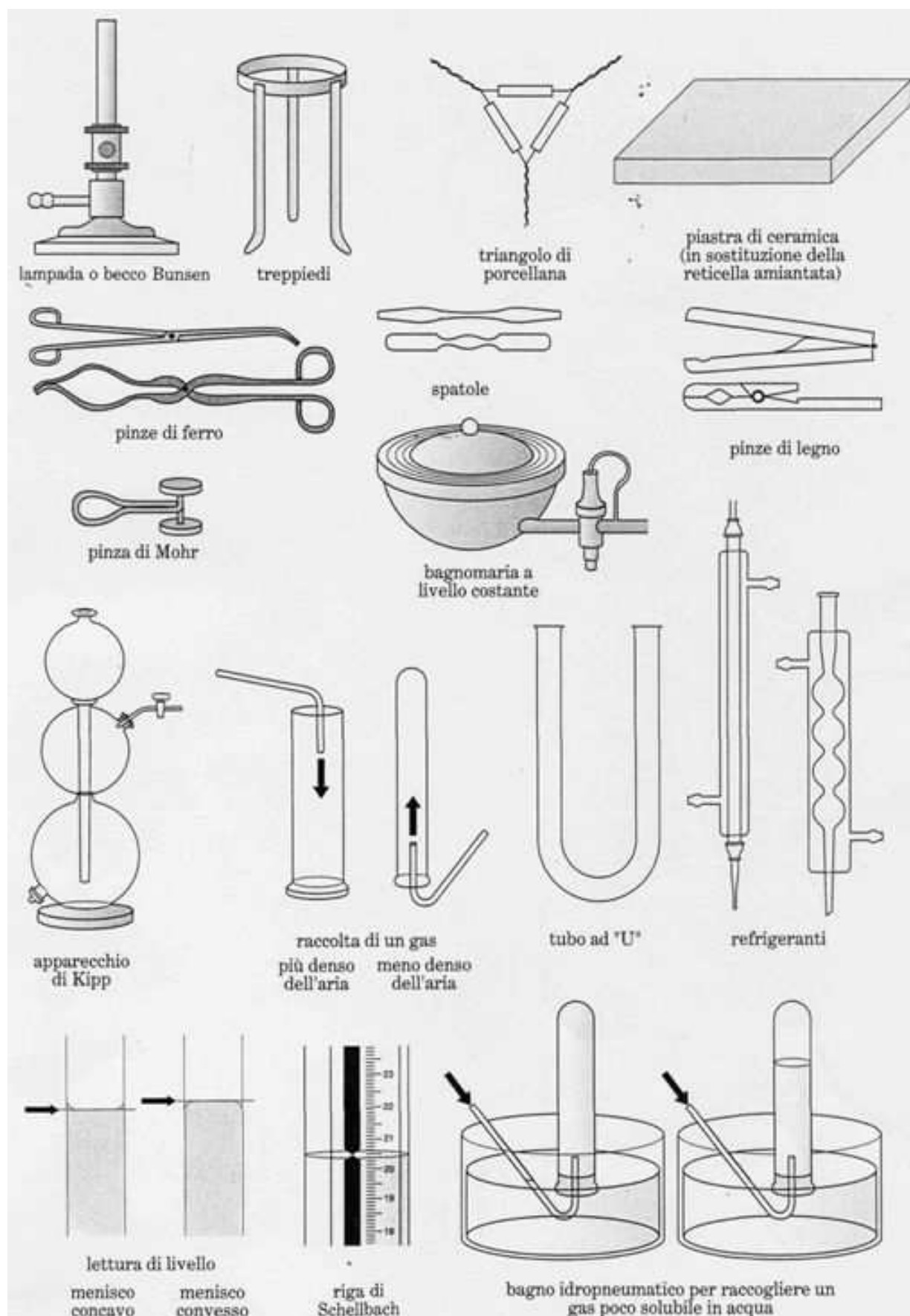


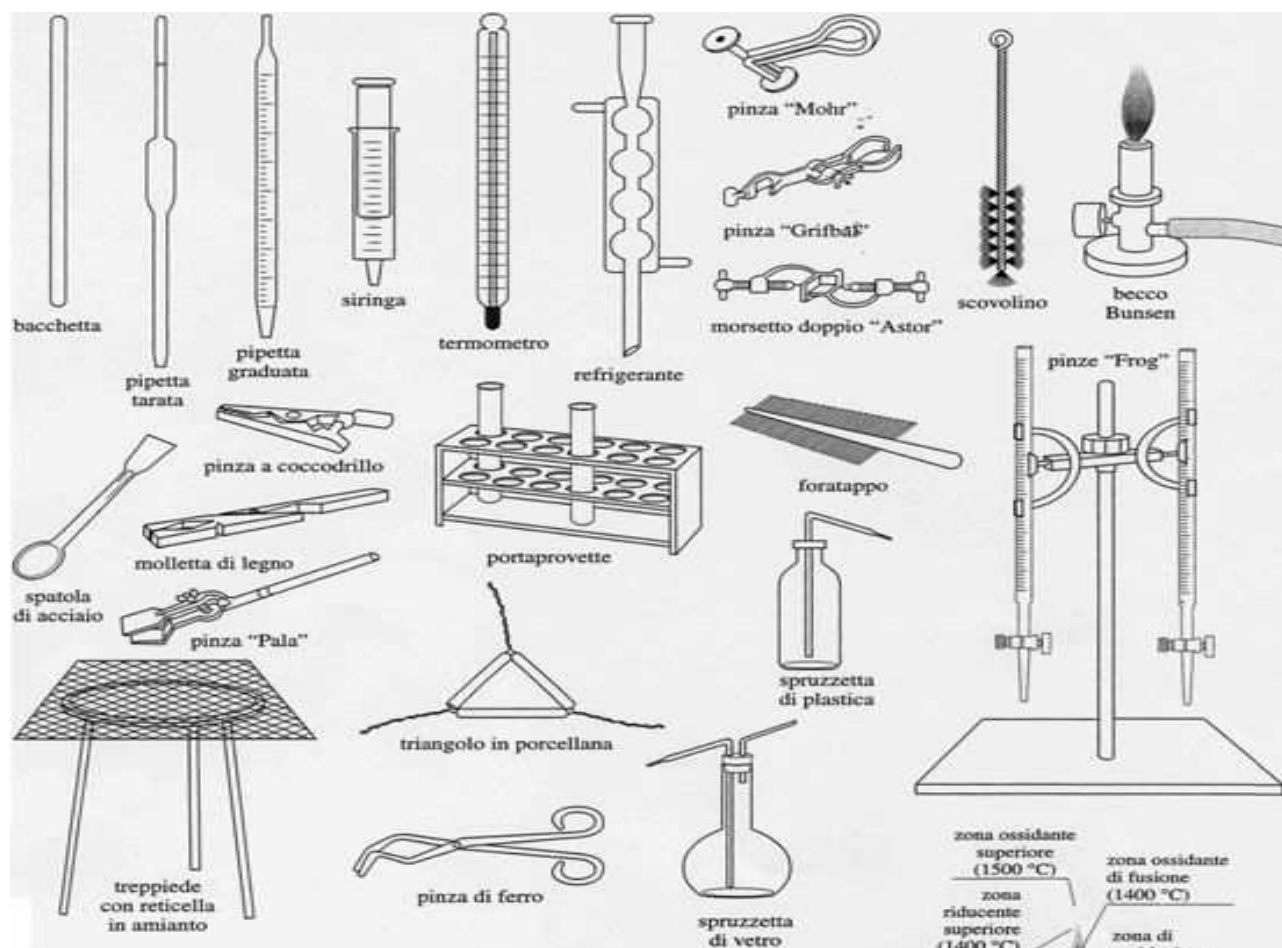
## ATTREZZI DEL LABORATORIO DI CHIMICA



# ATTREZZI DEL LABORATORIO DI CHIMICA



## ATTREZZI DEL LABORATORIO DI CHIMICA



### La lampada (o becco) di Bunsen

È l'apparecchio più largamente usato in laboratorio per il riscaldamento delle sostanze. Venne ideato nel secolo scorso dal chimico tedesco Bunsen. È formata da un cannello verticale di ottone o acciaio, fissato su un solido basamento metallico. Nella base del cannello affluisce il gas metano,  $\text{CH}_4$ , che entra attraverso un iniettore a ugello (vedi figura a lato). A livello di quest'ultimo, il cannello presenta due fori diametralmente opposti, ed è circondato da un manicotto metallico anch'esso fornito di due fori di presa dell'aria; ruotando il manicotto è possibile regolarne l'afflusso, rendendo la miscela gas-aria più o meno ricca di ossigeno. Con i fori chiusi la fiamma è gialla, luminosa, poco calda e riducente. Con i fori completamente aperti la fiamma appare azzurro-violetta e risulta formata da più zone a temperature diverse e con caratteristiche diverse a seconda dell'abbondanza di ossigeno.



■ Lampada (becco) di Bunsen (sezione verticale).

### Apparecchiature di vetro (vetreria) e di porcellana

La vetreria di laboratorio può essere di vetro comune qualora non debba venire sottoposta a riscaldamento, ma per lo più è in vetro resistente agli sbalzi termici e alle soluzioni acide e basiche (vetro Pyrex o vetro neutro di Iena o di Murano).

Attualmente buona parte della "vetreria" non da fuoco viene prodotta in resine sintetiche (teflon, plexiglas, politene, polipropilene, polimetilpentene, ecc.), che ben si prestano per le loro caratteristiche di elasticità, resistenza agli urti, maneggiabilità e durata.

